

**Quaderni di Ecologia Urbana N.2**  
**Indicazioni per gli enti locali**

---

# **Gli spazi esterni negli interventi urbanistici**

# **Gli spazi esterni negli interventi urbanistici**

Si ringraziano sentitamente per la disponibilità personale, per i contributi e per le preziose informazioni fornite:  
Alessandra Toniolo - segretaria generale del Co. De. J.(Comitato per lo sviluppo dello spazio per il gioco) e responsabile dell'Atelier de Launay; Heinz Bruni - segretario centrale Fondazione Pro Jiuventute; Alejandro Avilès - responsabile sezione "Pro Jiuventute" della Svizzera italiana; Jacopo Fogola-ARPA Piemonte Dipartimento provinciale di Grugliasco-Area Agenti Fisici; Claudio Capitanio - Environment Park; Patrizia Gauna - CAUA di Biella; Sabrina Gemignani e Simona Costamagna - CSI Piemonte; Francesco Adorno, Silviamaaria Venutti, Giovanni Sanna - Associazione Comitato di Riqualificazione Urbana Borgo Vecchio Campidoglio; Mauro Martinengo - Studio editoriale; Fiamma Bernardi - borsista presso il Settore Sistema informativo ambientale e Valutazione impatto ambientale - Direzione Tutela e risanamento ambientale-Programmazione gestione rifiuti.

Si ringraziano, infine, per la collaborazione e il loro lavoro i dipendenti regionali: Maria Cavallo Perin e Dario Milone, Francesco Nizzo - Direzione Edilizia; Pierenzo Piccolo - Centro Stampa; Mariella Olivier - Direzione Pianificazione gestione urbanistica; Damiano Rittatore, Giovanni Nuvoli, Giuseppina Turco, Carmen Di Chiara, Mauro Porta, Vincenzo Maria Molinari, Filippina Falcone, Paolo Loiudice, Carlo Bonzanino - Direzione Tutela e risanamento ambientale-Programmazione gestione rifiuti.

*“Tra il 1990 e il 1995, alle città dei paesi in via di sviluppo si sono aggiunti 263 milioni di abitanti. Entro il 2030, queste città assorbiranno il 90% dell'aumento della popolazione mondiale.”*

*“Più di un miliardo di persone respira aria molto inquinata, 220 milioni non dispongono di acqua potabile, 420 milioni non hanno servizi igienici e 600 milioni non hanno un'abitazione adeguata.”*

*State of the World '99.  
Stato del Pianeta e sostenibilità. Rapporto Annuale; capitolo 8, “Una nuova idea di città”,  
Edizioni Ambiente, 1999,  
Milano.*

Da diversi anni l'Assessorato all'Ambiente sostiene, all'interno delle sue politiche per la promozione dell'educazione ambientale, molte iniziative di sensibilizzazione sull'ecologia urbana presso le scuole ed i giovani in genere.

Con lo stesso spirito, anche se con linguaggio un po' diverso, propone oggi ad amministratori e tecnici degli enti locali questi quaderni di ecologia urbana, per offrire suggestioni, approfondimenti ed informazioni mirate.

L'obiettivo è quello di far crescere in tutti la consapevolezza che è necessario realizzare, in tempi non più differibili, la tanto auspicata “sostenibilità urbana”.

Una sensibilità particolare su questi temi è maturata nei Comuni piemontesi, che si sono ispirati al metodo Urban, nell'elaborazione dei programmi di recupero urbano, volti a rigenerare i quartieri pubblici più degradati.

A tutti auguri di buona lettura

Enzo Ghigo  
Presidente della Regione Piemonte

Ugo Cavallera  
Assessore alla Tutela Ambientale

Franco Maria Botta  
Assessore all'Urbanistica e all'Edilizia

## L'ecologia urbana per la città sostenibile

Da molti anni ormai , soprattutto nei paesi del nord Europa l'ecologia urbana, con le sue metodologie d'indagine ed i suoi criteri progettuali, si propone di seguire ed imitare la natura, cogliendo appunto la profonda analogia, concettuale e funzionale, esistente tra gli ecosistemi naturali e l'ecosistema città .

Considerare la città come un ecosistema, significa poterla definire un sistema che scambia materia, energia ed informazioni con l'ambiente circostante, lo condiziona e ne è a sua volta condizionata.

In questo contesto l'ecologia urbana si propone come potente strumento al servizio di quegli amministratori, di quei tecnici e di quei cittadini che si pongono come obbiettivo il raggiungimento di una reale "sostenibilità urbana".

I criteri di seguito elencati, vogliono riassumere gli elementi imprescindibili a cui fare riferimento quando ci si muove nel campo dell'ecologia urbana:

favorire l'ingresso del verde in città potenziando gli spazi verdi connettendoli, ove possibile, a preesistenti aree verdi urbane e periurbane (parchi, percorsi fluviali, aree boscate, orti urbani, giardini storici,..), deimpermeabilizzare i suoli, promuovere la biodiversità tutelando e sviluppando diversi habitat;

favorire lo sviluppo di una pluralità di funzioni, integrando la residenza con svariate attività produttive non impattanti per restituire autonomia e vitalità a molti quartieri della città, superando quindi i modelli che ne imponevano una rigida zonizzazione; creare opportune barriere al traffico automobilistico, ideare percorsi stradali nuovi e alternativi ;

effettuare un attento recupero edilizio per evitare ogni ulteriore consumo di suolo, definire i limiti alla ricostruzione delle volumetrie preesistenti; utilizzare i principi e le tecniche della bioarchitettura a vantaggio sia dell'edilizia pubblica che privata; creare aree per il gioco progettate con i bambini;

attivare tutta la gamma dei processi partecipativi dei cittadini e delle parti sociali per la crescita collettiva di consapevolezza che porti ad una cittadinanza attiva, capace quindi anche di farsi carico responsabilmente della gestione di strutture, spazi e servizi.

La Regione è interessata all'adozione di questi principi nella programmazione e nella progettazione delle opere pubbliche. Per questo, nel corso del 1999, ha organizzato quattro Seminari, dedicati agli amministratori e ai tecnici dei Comuni piemontesi, impegnati nella progettazione esecutiva degli interventi contenuti nei programmi di recupero urbano. L'approccio integrato, contenuto nel metodo Urban, richiede infatti di coniugare lo sviluppo economico e produttivo con la tutela e la conservazione dei beni naturali ed ambientali, soprattutto nei processi di riqualificazione urbana.

Di alcuni di questi temi si tratterà, quindi, all'interno dei tre quaderni curati dall'Assessorato all'Ambiente, che intende incrementare le già numerose iniziative di sensibilizzazione e formazione avviate da tempo nelle scuole e presso specifiche utenze.

### Quaderni di ecologia urbana:

1: La concezione degli interventi urbanistici ed edilizi.

2: Gli spazi esterni negli interventi urbanistici.

3: Gli spazi per il gioco e l'incontro nell'habitat quotidiano: progettazione, realizzazione e gestione partecipata.

I tre quaderni raccolgono la documentazione relativa ai Seminari di formazione per amministratori, tecnici e responsabili delle attività di accompagnamento sociale dei Comuni interessati dai Programmi di Recupero Urbano realizzati per la Regione Piemonte-Assessorati all'Ambiente e all'Urbanistica ed Edilizia - da Bruno Gandino e da Dario Manuetti dell'Associazione "La Città Possibile" - Studio Urbafor.

La revisione dei testi e le integrazioni sono a cura di Lucia Brizzolara - Settore Politiche di prevenzione, tutela e risanamento ambientale, Direzione Tutela e risanamento ambientale-Programmazione gestione rifiuti.

**LA CITTÀ POSSIBILE** è un'associazione educativa e culturale impegnata sui problemi della città e della vita urbana.

Realizza per conto di enti locali e altri organismi azioni di sensibilizzazione e attività di formazione sui diversi temi dell'ecologia urbana e della partecipazione dei cittadini alla progettazione e gestione urbana; studia e sperimenta forme di animazione e di volontariato civico, iniziative di prevenzione, attività di lavoro e formazione professionale finalizzate al miglioramento dell'ambiente urbano. Circa venti associazioni e gruppi attivi in diverse regioni si richiamano alle finalità e alle metodologie de La città possibile di Torino e costituiscono una rete organizzativa permanente.

La città possibile - Largo IV Marzo 17 10122 Torino - Tel 011 4360041 - 011 21 18 68

sito web: [cittapossibile.org](http://cittapossibile.org)

e-mail: [torino@cittapossibile.org](mailto:torino@cittapossibile.org)

**Lo Studio URBAFOR**, realizza piani del traffico e degli spazi pubblici, progetta misure di moderazione del traffico, verde e spazi per il gioco, sistemi di arredo. Realizza programmi di comunicazione interna ed esterna degli enti locali, piani di marketing urbano, materiali di documentazione e interventi di formazione per tecnici e amministratori.

Studio Urbafor C.so Galileo Ferraris 155 10134 Torino Tel/Fax 011 3190931

e-mail: [urbafor@libero.it](mailto:urbafor@libero.it)

© Regione Piemonte, 2001

Stampa:.....Torino, 2001

Il presente volume è distribuito gratuitamente

*“Alcuni cambiamenti nella progettazione dei quartieri possono abbassare fino a dieci volte la domanda energetica di una città.”*

*State of the World '99. Stato del Pianeta e sostenibilità. Rapporto Annuale; capitolo 8, “Una nuova idea di città”, Edizioni Ambiente, 1999, Milano.*

# Gli spazi esterni

## Gli spazi aperti, componente fondamentale dell'abitare

La qualità della vita quotidiana oggi dipende non solo dai “comfort” offerti dalla propria abitazione, ma anche dalla qualità dell’ambiente circostante.

Posizione e qualità di spazi aperti pubblici e privati determinano così il valore d'uso ed economico dell'abitazione tanto quanto la sua grandezza, disposizione e finitura.

Solo entrambe le cose, abitazione ed ambiente di vicinato, rendono l'abitare attraente; l'ambiente di vicinato è dunque parte del nostro habitat, che quotidianamente possiamo vivere, utilizzare e anche migliorare.

Gli insediamenti del dopo guerra hanno largamente ignorato i dintorni delle abitazioni; l'ambiente di vicinato degli immobili degli anni sessanta, che costituiscono un buon quarto delle abitazioni delle città italiane, è spesso di scarsa qualità.

Le persone che non si sentono a loro agio nel luogo dove vivono, hanno la tendenza a “fuggire” verso aree verdi e di svago vicine o lontane, e ciò impedisce anche che si sviluppi un positivo senso di appartenenza al proprio quartiere o alla propria cittadina.

Bisogna perciò lottare contro questa tendenza prestando maggiore attenzione alla qualità dell'ambiente di vicinato e agli spazi esterni.

Occorre curare la sistemazione dei cortili, delle strade e degli spazi verdi di quartiere, riportando in modo diffuso la natura nella città, per ripristinare un contatto quotidiano con gli elementi naturali.

## Diversificare gli spazi

Nelle zone a bassa densità edilizia con numerose dipendenze (laboratorio..) e spazi liberi (giardino, orto, spazi per il gioco,..), che possiamo a tutti gli effetti definire "reali prolungamenti" dell'abitazione, si raggiungono elevati livelli di confort.

Anche nelle zone con immobili plurifamiliari però, si può organizzare lo spazio esterno in modo che risponda ai bisogni e alle abitudini degli abitanti favorendo l'incontro e la convivialità, a differenza di ciò che accade nelle case unifamiliari.

Occorre pensare l'ambiente residenziale o di vicinato in modo da assegnare una funzione ben identificabile ad ogni spazio; e il modo nel quale questo stesso spazio viene organizzato può favorire o ostacolare le varie attività, condizionando fortemente la qualità di vita degli abitanti. Si potranno perciò progettare:

- giardini sul davanti e giardini ad uso privato;
- cortili verdi condominiali;
- verde di vicinato (spazi di gioco e soggiorno, giardini familiari...);
- vie residenziali;
- verde di quartiere;
- verde urbano.

*Spazi esterni articolati e separati con limiti "dolci": parcheggi condominiali, giardinetti privati, verde collettivo, percorsi pedonali.....*



*Gli spazi ai piedi degli immobili possono diventare dei piccoli giardini davanti agli appartamenti del primo piano e spazi di soggiorno per tutti i condomini.*



*All'interno dell'isolato è stata creata una rete pedonale articolata con percorsi, piazzette, slarghi.....*



*Alberi, arbusti e collinette personalizzano lo spazio verde collettivo.*

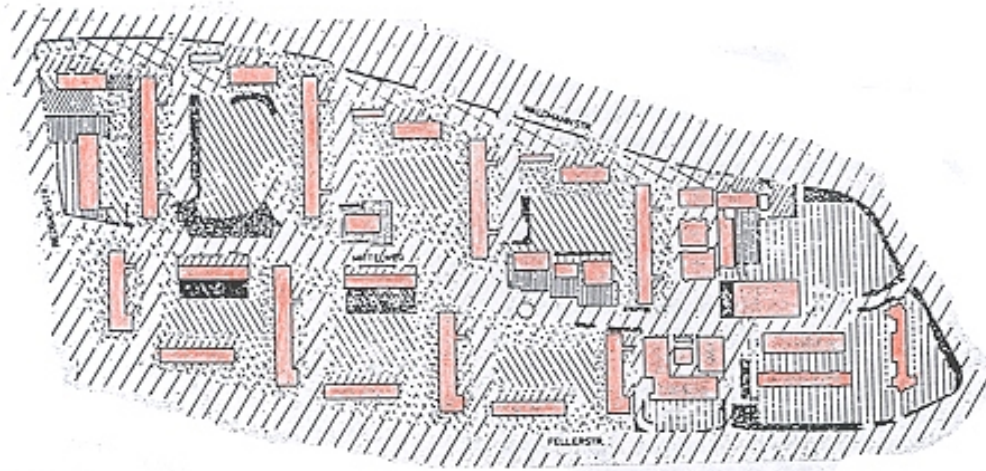


## Un esempio di risistemazione di spazi esterni

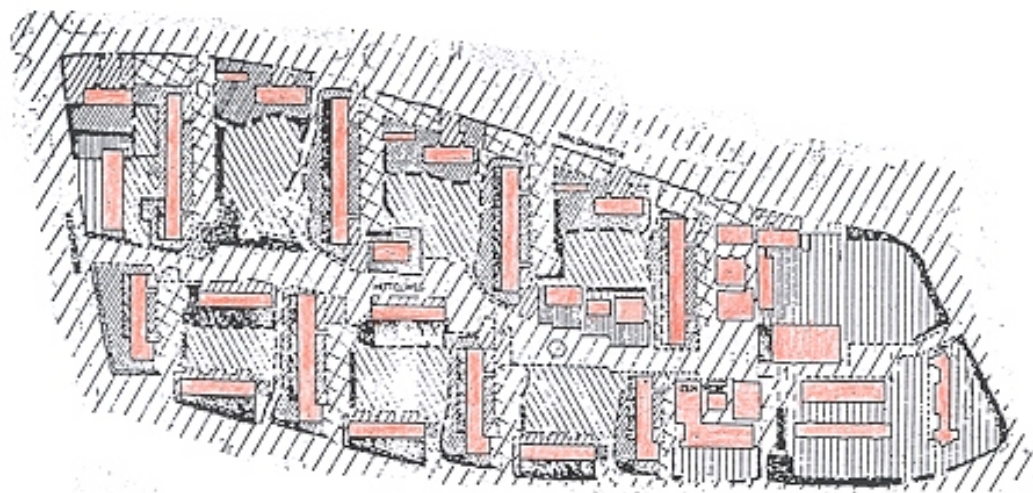
L'insediamento Scharnengut di Berna è stato costruito tra il 1959 e il 1965 e si compone di circa 1.200 alloggi e conta 3.000 abitanti.

La disposizione degli immobili e la sistemazione degli spazi sono tipici degli anni '60 ossia: edificazione isolata a barre e torri, spazi esterni diffusi, poco strutturati e senza destinazione d'uso particolare. L'insediamento è stato oggetto di un rinnovo globale ed è stata data grande importanza alla risistemazione degli spazi esterni, la cui destinazione e delimitazione precisa, ha apportato grandi miglioramenti.

La risistemazione ha mostrato come la destinazione e la delimitazione precise degli spazi esterni può apportare dei grandi miglioramenti.



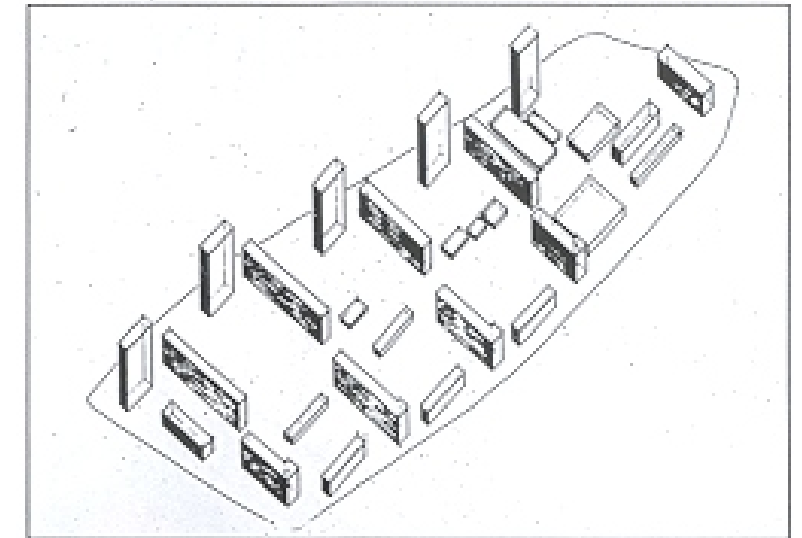
**Situazione precedente:** le case sono circondate da spazi diffusi, mal delimitati, che tendono a sovrapporsi. È difficile riconoscere le zone pubbliche e quelle private, ciò è fonte d'incertezza per l'utente.



**Situazione attuale:** gli spazi intorno alle case sono stati riorganizzati delimitando delle zone private, collettive e pubbliche. Le superfici sono state attribuite agli alloggi, agli immobili, all'insediamento o al quartiere.

## Illustrazione dei differenti elementi di risistemazione degli spazi esterni

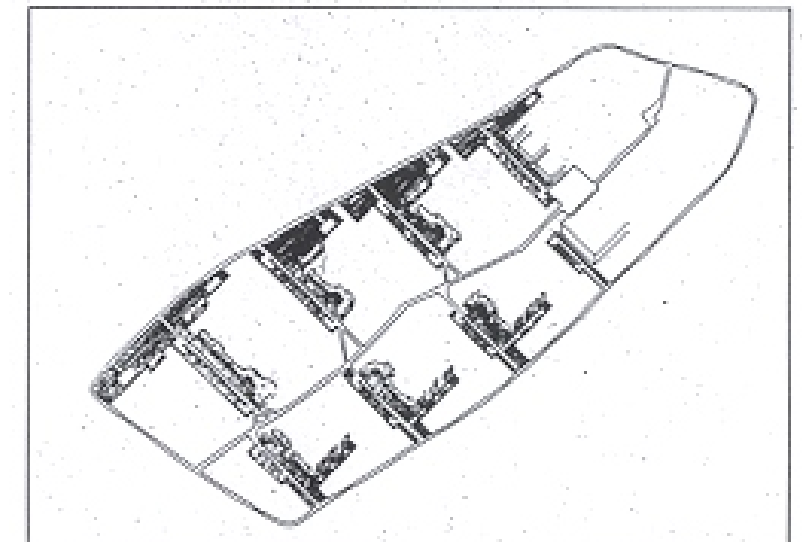
**Spazi costruiti:** la disposizione degli edifici, la loro dimensione e la loro distribuzione determinano in larga misura gli spazi da sistemare.



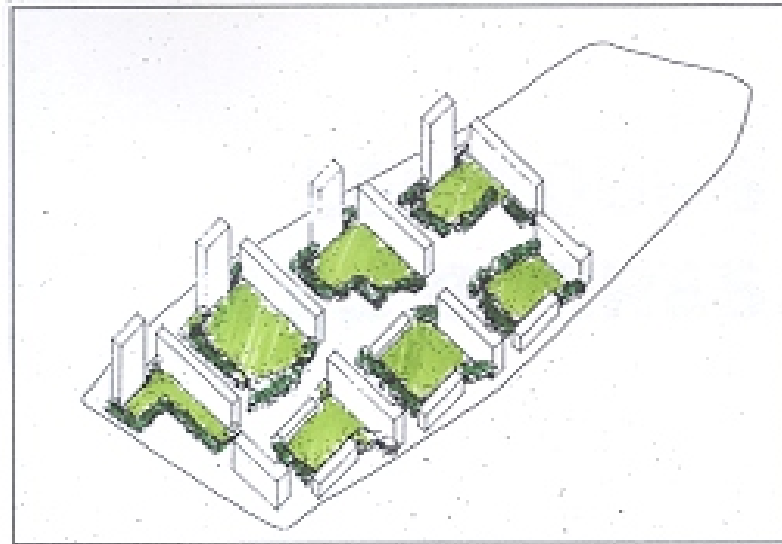
**Zone pubbliche:** una via pedonale centrale delimitata da muri di sostegno: asse importante per tutto il quartiere.



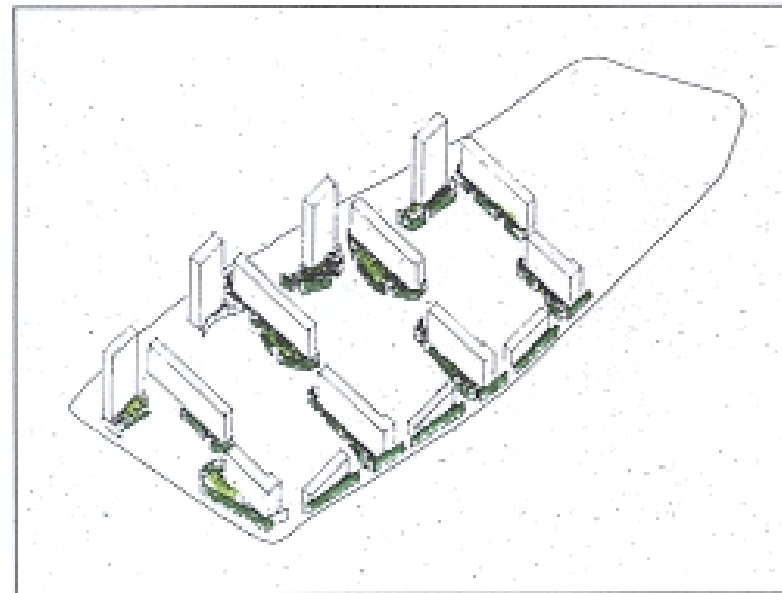
**Zone di accesso semi-pubbliche:** destinate all'accesso veicolare e pedonale, fanno da transizione tra zone pubbliche e immobili. La loro delimitazione è effettuata bordandole con aiuole, collinette, arbusti, alberi.



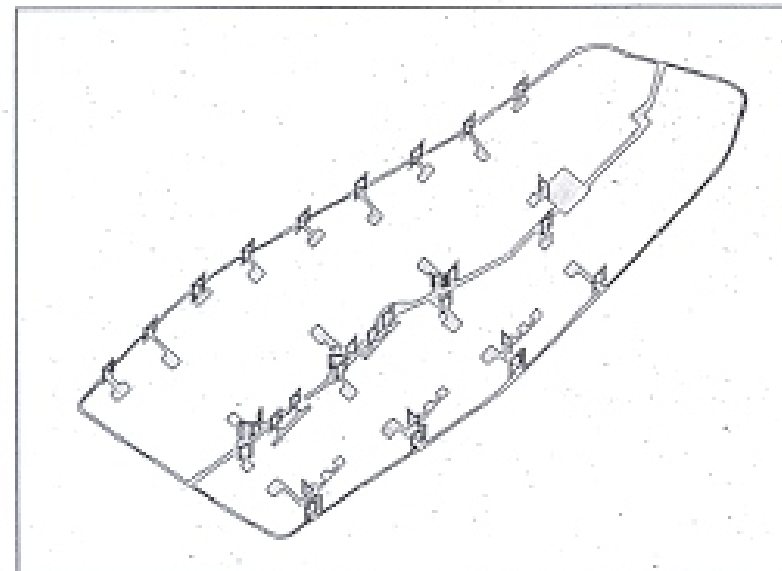
**Cortili, spazi collettivi:** zone di gioco e di incontro destinati ai diversi gruppi di immobili; la delimitazione viene creata utilizzando gli stessi immobili e siepi e/o alberi.



**Giardini privati:** intesi come naturale estensione degli appartamenti a pianterreno, sono delimitati da siepi per distinguerli dagli spazi collettivi.



**Punti di riferimento spaziale:** punti importanti dello spazio esterno sono sottolineati da porte, da pannelli indicatori e da altri elementi utili per orientarsi nell'insediamento.



**Boschetti:** formano delle isole verdi informali e non così prevedibili, anche in questo ambiente così urbanizzato.



*Un cortile con spazi privati e collettivi ben articolati e riconoscibili.*



## Una trama verde dall'abitazione alla città al territorio

Nei quartieri di recente costruzione vi è spesso e fortunatamente una consistente disponibilità di spazi liberi, organizzati come in una **"trama verde"** che idealmente inizi nella stessa abitazione, per collegare via via il cortile condominiale, la strada, gli spazi verdi di quartiere, della città e gli spazi periurbani, ecc.; essa consente infatti di strutturare il quartiere caratterizzando anche gli spazi pubblici. Questa trama, per essere effettiva, deve essere percorribile e ben collegata, è perciò indispensabile associare ad una politica del verde una parallela sulla mobilità, attraverso la moderazione del traffico. La trama verde quindi parte:

### dall'abitazione individuale...

- terrazza
- balcone
- loggia
- giardino d'inverno

### per spostarsi all'edificio...

- facciate verdi e tetti verdi
- giardino privato e orto
- giardino davanti alla casa e spazio d'ingresso
- cortile verde condominiale



### all'ambiente di vicinato allargato...

- vie residenziali e percorsi pedonali verde di isolato
- giardini e spazi verdi di quartiere
- sponde fluviali
- terreni incolti
- giardini familiari



### alla città..

- viali e corsi alberati
- parchi urbani
- giardini tematici

### e infine all'area periurbana.

- parchi metropolitani
- fiumi
- corridoi verdi
- biotopi
- centri per il tempo libero e lo svago
- filari d'alberi sulle strade principali extraurbane.

Dall'abitazione...



...ai parchi regionali....



...alle strade extraurbane....



...al parco urbano....



...alla strada....



...al cortile scolastico....



...al giardino di quartiere....

...al cortile di casa....

## Scheda N. 1: l'iniziativa comunitaria URBAN

### L'obiettivo di Urban

URBAN si concentra sui quartieri più degradati mirando ai problemi di degrado, di isolamento e di precarietà e puntando a migliorarne il contesto fisico e sociale.

Un contesto urbano difficile accentua i problemi ed il malessere individuale. Tale malessere unito alla mancanza di prospettive economiche si traduce in un atteggiamento negativo dei cittadini rispetto all'ambiente che li circonda. Si crea così una specie di circolo vizioso: il cittadino "escluso" odia il quadro di vita che lo circonda e lo considera almeno in parte all'origine dei propri problemi. Ne consegue un atteggiamento di rifiuto del proprio quartiere che nei casi più gravi può arrivare a forme di vero e proprio vandalismo. Il quartiere ne uscirà ancora più degradato e diventerà così sempre più difficile rompere la tenaglia dell'esclusione. Se si vuole sintetizzare in poche parole la novità del programma Urban si può dire che esso si propone di rompere questo circolo vizioso rivalorizzando l'individuo attraverso il proprio ambiente e non suo malgrado.

L'obiettivo è dunque di fare in modo che i quartieri diventino un contesto favorevole per la rinascita economica e il reinserimento sociale dei loro abitanti e che questi si sentano al tempo stesso i protagonisti di una tale rinascita.

### L'approccio integrato ed il partenariato

L'approccio integrato prende in considerazione tutte le dimensioni chiave dello sviluppo urbano: dalle opportunità economiche ai servizi sociali, dai trasporti pubblici alla sicurezza, ecc.. Esso si esprime pertanto in una gamma di progetti che dovranno combinare la riabilitazione di infrastrutture obsolete ad azioni di tipo immateriale come la formazione dei cittadini e la loro promozione sul mercato del lavoro.

L'identificazione precisa delle zone obiettivo rappresenta una condizione necessaria al fine della concentrazione delle risorse. Tuttavia le zone obiettivo non vanno trattate come unità isolate: una migliore accessibilità, una nuova capacità di attrarre capitali e cittadini non residenti, un quadro di vita più vivibile sono gli elementi necessari per reinserire il quartiere nella dinamica di sviluppo della città e per far sì che la città si riappropri del quartiere.

Uno dei fattori che ha determinato il successo di Urban è stato il suo dispositivo mirante a far partecipare gli abitanti del quartiere sia allo sviluppo che alla realizzazione del programma. Tutto ciò contribuisce ad affrontare i problemi alla radice e a creare un clima di fiducia e di consenso.

### Le zone prescelte

L'iniziativa URBAN I (1994-1999) ha interessato circa 3,2 milioni di cittadini distribuiti su 118 quartieri appartenenti ad altrettante città dell'Unione Europea, con un contributo comunitario globale dell'ordine di 300 milioni di Euro.

Ciascun programma si rivolge dunque, in media, a circa 27000 abitanti. Tuttavia gli scarti reali sono considerevoli giacché si passa dagli 8000 del programma di Bari ai 130000 di quello di Vienna. Il tasso di disoccupazione medio nelle zone prescelte è del 22%; anch'esso tuttavia varia sensibilmente dall'11% di Vienna al 60% di Valencia.

L'analisi delle zone prescelte dal punto di vista della loro tipologia territoriale denota che:

- la maggioranza dei programmi (43%) riguarda zone della prima periferia urbana, vale a dire zone fisicamente ancora vicine al cuore delle agglomerazioni ma escluse dalle dinamiche socioeconomiche fondamentali.
- circa un quinto dei programmi affronta la problematica dei vecchi centri storici: quartieri che pur possedendo un patrimonio storico e culturale considerevole, sono afflitti da una situazione di grande degrado.
- più di un terzo dei programmi si rivolge al declino delle tipiche periferie urbane: quartieri a margine delle grandi agglomerazioni, caratterizzati da grossi insediamenti di edilizia popolare e sovente da un'accessibilità precaria.

I programmi della prima categoria sono i più diffusi in Francia, Regno Unito e Spagna.

Mentre quelli relativi ai centri storici sono più frequenti in Italia e Spagna. I programmi del terzo tipo, vale a dire imperniati sulle periferie urbane, si ritrovano spesso in Germania, Regno Unito e Paesi Bassi.

### I primi risultati

A sei anni dal loro avvio avvenuto nel 1994 i programmi finanziati da Urban I mostrano risultati di rilievo. Molti di essi stanno determinando miglioramenti visibili sulla qualità della vita e sull'ambiente delle zone prescelte. In generale tutti i programmi hanno affrontato il problema della disoccupazione proponendo progetti di formazione e misure d'accompagnamento, con particolare attenzione verso i giovani ed i disoccupati di lunga durata. Alcuni progetti specifici mirano ai gruppi più sfavoriti della comunità, come i tossicodipendenti e le minoranze etniche. La creazione di parchi e spazi pubblici, di parcheggi, di zone pedonali e, più in generale, di un migliore sistema dei trasporti, come pure le misure per aumentare la sicurezza sono altri esempi di azioni intraprese per migliorare la qualità della vita nei quartieri.

L'iniziativa URBAN I ha contribuito a far riconoscere l'importanza delle tematiche urbane nello sviluppo regionale. In particolare, l'esperienza del programma finora acquisita conferma che gli interventi comunitari nelle città europee dovrebbero essere integrati e basati sulla partecipazione locale.

Questo nuovo approccio è stato alla base di recenti sviluppi nell'elaborazione delle linee guida per il periodo di programmazione dei Fondi Strutturali del 2000-2006.

### **Le nuove prospettive: l'iniziativa comunitaria URBAN II**

La Commissione Europea ha adottato il 28 aprile scorso la Comunicazione che fissa gli orientamenti relativi all'iniziativa comunitaria URBAN II. Alla nuova iniziativa sono assegnati per il periodo 2000 - 2006 complessivamente 700 milioni di Euro erogati dal Fondo europeo di sviluppo regionale.

La nuova iniziativa URBAN II intende concentrarsi su 50 - 60 zone urbane, che possono essere situate sia all'interno che all'esterno di regioni/zone interessate dagli Obiettivi 1 e 2 secondo la terminologia dei Fondi Strutturali. Ciascuna zona prescelta deve essere geograficamente coerente e, di norma, avere almeno 20.000 abitanti.

Le aree sono selezionate dagli Stati Membri in base a criteri quali il tasso di disoccupazione, il grado di povertà e l'entità dei problemi ambientali. I programmi presentati sulla base di tale selezione sono poi adottati dalla Commissione Europea.

La nuova iniziativa si propone due obiettivi principali: in primo luogo, la rivitalizzazione socioeconomica dei centri urbani medio-piccoli e dei quartieri degradati delle grandi città. Il secondo obiettivo, che rappresenta una novità anche rispetto ad URBAN I, è quello di favorire lo sviluppo e lo scambio di esperienze a livello comunitario al fine di promuovere anche nel lungo periodo uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea.

## **Scheda N. 2: riferimenti normativi e documenti comunitari sull'ambiente urbano**

Conseil de l'Europe, Conférence permanente des pouvoirs locaux et régionaux de l'Europe, Rapport sur les villes en Europe, Strasbourg, 19-21 mars 1991.

La ségrégation sociale dans les grandes villes, Dossier constitué par Edmond Preteceille, Problèmes politiques et sociaux n. 684, 17 juillet 1992

Trattato sull'Unione Europea, insieme al testo del trattato che istituisce la Comunità europea (92/C 224/01) GU C 224 del 31 agosto 1992

Commission des Communautés Européennes, Direction générale des politiques régionales, Requalification urbaine et mutations industrielles, Parl. Eur. Bibl. Brux n.c. 28.28.04.93

Commissione delle Comunità Europee, Libro verde sull'ambiente urbano 1990.

Commissione delle Comunità Europee, Crescita, competitività occupazione, libro bianco, GU supplemento 6/93

Commission des Communautés Européennes, Requalification urbaine et mutations industrielles, Un échange d'expériences de requalification urbaine entre régions industrielles en déclin de la Communauté. Parl. Eur. Bibl. Brux. 28.28.04.93

Urban, Comunicazione agli Stati membri (94/c 180/02) GU C 180/6 del 1.7.1994

Commissione delle Comunità europee, Europa 2000+. Cooperazione per lo sviluppo del territorio europeo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, Bruxelles-Luxembourg 1994

Commissione delle Comunità Europee, Iniziative locali di sviluppo e occupazione, inchiesta nell'Unione Europea, documento di lavoro dei servizi della Commissione, Bruxelles, 4.4.1995 SEC (95) 564

Expert Group on the Urban Environment, European sustainable cities, European Commission, Draft Final Report, septembre 1995

Commissione delle Comunità Europee, Primo rapporto sulla coesione economica e sociale 1996. Lussemburgo, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee 1997.

Community Initiative, URBAN, Summary sheets, 29 luglio 1996, pubblicazione interna.

Commissione delle Comunità Europee, La questione urbana, orientamenti per un dibattito europeo, 6 maggio 1997

Europe 2000+ , Report of the Conference, Maastricht, oktober 1996.

Commissione delle Comunità Europee, La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo, 6.5.1997

Commissione delle Comunità Europee, L'Europa delle città. Azioni comunitarie in ambiente urbano, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, 1997

Commissione delle Comunità Europee, Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione Europea, 28 ottobre 1998, GU C 368 del 20.12.1999 .

Commissione delle Comunità Europee, Cooperazione per il territorio europeo, Schema di sviluppo dello spazio europeo (SSSE) Noordwijk, 9 e 10 giugno 1997

Carta di Aalborg, maggio 1994. Il piano d'azione di Lisbona: dalla Carta all'azione, ottobre 1996.

Parere del Comitato economico e sociale sulla "Comunicazione della Commissione agli Stati membri recante gli orientamenti relativi all'iniziativa comunitaria concernente la rivitalizzazione economica e sociale delle città e delle zone periferiche in crisi, per promuovere uno sviluppo urbano sostenibile URBAN" (2000/C51/19) GU C 51/89 del 23.2.2000.

Commissione delle Comunità Europee, Urban, Comunicazione agli stati membri n. 2000/C141/04, GU C 141/8 del 19 maggio 2000

Sylvie Biarez, Recomposition territoriale et urbaine en Europe, Sciences de la société n. 30, octobre 1993

Pasqualina Napoletano, La Commissione Europea discute la questione urbana, Urbanistica Informazioni, n. 156/1997, n. 15.

Giulio Lambresa e Cristiana Rossignolo, Le città europee, Strategie e politiche urbane tra competizione e cooperazione, Relazione introduttiva al Convegno di Torino, 26-28 febbraio 1998 Centro d'iniziativa per l'Europa

La qestion urbaine, orientation pour un débat européen, comunicazione al Convegno di Torino, 26-28 febbraio 1998

### Scheda N. 3: Che cos'è il CAUA

Il CAUA (Consiglio di Architettura, Urbanistica e Ambiente, fondato nel 1996, presso la Provincia di Biella), nasce da una riflessione critica sullo sviluppo edilizio verificatosi negli ultimi decenni, che ha visto il diffondersi di un'edilizia caratterizzata da un modello di casa impersonale, anonimo e privo di qualsiasi riferimento al contesto preesistente creando dei "non-luoghi", paesaggi costruiti privi di un'identità propria e simili a tanti altri luoghi italiani e non.

A fronte di uno sviluppo edilizio massiccio non si è sviluppata, infatti, una forte cultura diffusa che sapesse salvaguardare il nostro patrimonio architettonico e costruire in armonia con esso. La qualità dell'ambiente naturale e di quello costruito hanno inoltre un valore reale se rapportati allo sviluppo turistico di un territorio. Degrado, incuria e perdita di identità di un territorio diminuiscono la qualità della vita dei residenti, ma non meno importante risulta l'effetto economico di tale perdita di immagine.

#### SCOPO DEL CAUA:

- promuovere una cultura del costruire in armonia con l'identità del paesaggio locale;
- migliorare la qualità architettonica delle costruzioni;
- sensibilizzare cittadini e amministrazioni sui temi della "qualità del territorio", inteso come somma di paesaggio naturale, paesaggio urbano e paesaggio culturale;
- riconoscere l'identità locale attraverso la riappropriazione del nostro passato;
- formare una nuova cultura del costruire per progredire sulla strada dell'innovazione.

Il CAUA per raggiungere tali requisiti di qualità basa la propria attività sulla comunicazione, volta a coinvolgere e convincere piuttosto che imporre e costringere.

#### LE ATTIVITA' DEL CAUA:

- consulenza gratuita svolta da architetti e rivolta a Enti e privati cittadini, è preliminare al progetto per il quale ciascuno si rivolgerà ad una professionista di fiducia: non ha carattere impositivo e non obbliga alla scelta di un particolare stile architettonico;
- realizzazione di studi e ricerche sull'architettura tradizionale locale;
- produzione di materiale tecnico per comuni e professionisti;
- organizzazione di attività di formazione destinata a tecnici comunali, professionisti e amministratori;
- organizzazione di concorsi, mostre e convegni rivolti alle scuole, ai Comuni e ai privati;
- realizzazione di una newsletter, fogli informativi sull'attività svolta.

## Bibliografia

- Aldis R., Les centres urbains, Tournai 1992
- Allègre C., Ecologie des villes, écologie des champs, Parigi 1993
- Adam K., Oekologie und stadtplanung, Köln 1994
- Bachasson B., Mise en valeur des étangs, Parigi 1991
- Craven R., Les plantes grimpantes et sarmenteuses, Amsterdam 1990
- Deldime R., La ville, Bruxelles 1996
- Drum M., Whnhumfeld, München 1990
- Flowerder B., Le jardin écologique, Parigi 1993
- Garbrecht D.: Gruen in der Stadt, Amburgo 1981
- Kelly J., Construits ta réserve naturelle, Parigi 1991
- Koeller H.: Leitfaden Abfallrecht, Berlino 1990
- Le Roy L., Natur ausschalten, Natur einschalten, Stoccarda 1989
- Neuenschwander E., Schoene Schwimmteiche, Stoccarda 1993
- Pirraud J.: Le jardin nature, Parigi 1995
- Vielle E.: Mon jardin de ville, Bruxelles 1987
- Wassmann H.: Entsiegelung von innerstaedtischen Verkehrsflaechen, Hannover 1987
- Wilke H., Une mare naturelle dans votre jardin, Parigi 1989